

L'INCONTRO Ieri il campione ospite a Melegnano per la presentazione del suo libro

«Una vita intera in nerazzurro» Mazzola, i ricordi e il calcio di oggi

di **Eleonora Marino**

■ Sandro Mazzola a Melegnano non smentisce il "cuore nerazzurro" come il titolo del suo libro che ha autografato ai moltissimi tifosi ancor prima di salire sul palco. Ospite al teatro la Corte dei Miracoli ieri sera c'era posto solo per gli interisti perché «se ci sono milanesi o juventini è meglio che siedono in fondo» esordisce ironico Mazzola, accanto al giornalista Andrea Grassani e a Pier Antonio Rossi presidente dell'associazione melegnanese Corti-Rossi.

Classe 1942, il campione ha ripercorso fin dalle prime domande la sua giovinezza, quando iniziò a giocare nell'Ac Milanese dove il problema più grande in campo erano le scarpe da calcio. «Andavamo da un vecchio magazziniere che divenne ricco perché le nostre scarpe si rompevano sempre nella parte alta - ha raccontato Mazzola - quando entravamo in campo dovevamo pensare a quale piede usare, forse è proprio questo che ci ha fatto diventare dei veri campioni, abbiamo imparato ad essere veloci e precisi». Fin dagli esordi ha giocato soltanto con la maglia nerazzurra, l'unica che ha indossato nella sua lunga carriera (Nazionale a parte) diventando poi una vera e propria bandiera, fino al passaggio dietro alla scrivania. Sedici stagioni, dal 1961 al 1977, con 565 partite, 158 reti e una sfilza di trofei, tra cui quattro scudetti, due Coppe dei campioni, due



Coppe Intercontinentali.

Ma ieri sera Mazzola ha ricordato aneddoti che nessuno conosce, come gli scherzi fatti al portiere Ivano Bordon prima che diventasse un campione o quando all'apice della sua carriera due dirigenti juventini si avvicinarono per convincerlo a cambiare squadra e poi gli allenamenti, quelli più duri del "mago" che l'hanno reso il campione che oggi tutti ricordiamo.

«Helenio Herrera dopo l'allenamento si fermava per parlare con noi - ha continuato Mazzola - con lui allenavamo le gambe ma prima di tutto la testa. La squadra era molto diffidente nei suoi confronti ma do-



La giornata di Sandro Mazzola a Melegnano: sopra con alcuni tifosi, sotto con il presidente dell'Inter club Morelli e a sinistra con Grassani (foto Canali)

po le prime due partite capimmo il suo valore e diventammo campioni del mondo». E poi ancora il rapporto con Gianni Rivera «eravamo buoni giocatori ma non giocavamo mai insieme in Nazionale», il goal più bello contro la Svizzera dopo i famosi sette palleggi «fu una partita fantastica, gli avversari ci dicevano che eravamo scarsi e noi tramutammo tutto questo in una voglia incredibile di batterli». E ancora la vittoria più bella, la Coppa Campioni nel 1963/64 vinta contro il Real Madrid «purché il Real vinceva sempre, aveva giocatori forti e una buona società, la notte prima non chiusi occhio» ed infine le sconfitte «mi hanno sempre lasciato qualcosa dentro».

Una targa è stata consegnata a Sandro Mazzola da parte del presidente dell'Inter club Melegnano Nerazzurra Alberto Morelli che insieme all'associazione Corti-Rossi hanno devoluto il ricavato della serata alle associazioni Dibu e Salute ma non solo. ■

SASSI DI CARTA

di **Franco Forte**

Libri e storie da ascoltare: una scelta da rispettare

■ Un acceso dibattito si sta sviluppando fra gli appassionati di libri: meglio leggerli o ascoltarli?



Nel senso che un testo può essere letto, come ormai si fa fin da quando è stata inventata la scrittura, oppure ascoltato, magari attraverso un audiolibro. Non è una questione da poco, come qualcuno insiste a volerla classificare. Un tempo, infatti, le storie venivano raccontate e diffuse per via orale, quindi in realtà abbiamo imparato prima ad ascoltare che a leggere, e probabilmente qualcosa di questo "imprint" primordiale è rimasto nella nostra genetica, se così tante persone si sentono più attratte dall'ascolto che dalla lettura. Non dimentichiamo, poi, che solo di recente (una cinquantina d'anni, non troppo di più) le persone hanno raggiunto un livello di istruzione tale da garantire che tutti, più o meno, siano capaci di leggere un libro, immergendosi in una storia in modo diretto, individuale. Un tempo quelli che sapevano leggere erano pochi, e la famiglia si riuniva intorno al camino, o in salotto, ad ascoltare chi sapeva leggere, che declamava per tutti le parole scritte nei libri. Anche in quel caso, dunque, la modalità di ascolto era la più diffusa, e la lettura si è imposta solo molto tempo dopo. Sostenere quindi che gli audiolibri non siano "naturali", come leggo troppo spesso nelle discussioni sui social, mi pare un'assurdità. Ascoltare una bella storia fa parte del patrimonio genetico dell'umanità, mi viene da dire, ed è da questa pratica che sono derivate altre forme d'arte espressiva come il teatro, il cinema e la televisione, dove noi tutti siamo spettatori passivi, che ascoltano (e guardano) ciò che gli attori e i registi (i narratori, per questi media) mettono in scena per noi. La questione se sia meglio leggere o ascoltare un libro, dunque, dev'essere affrontata da un unico punto di vista, il solo che ritengo ragionevole: cosa potrebbe piacerci di più. Appelliamoci al gusto personale e decidiamo ciascuno a modo proprio, rispettando le scelte altrui. Lo so che oggi è molto difficile ragionare in questi termini, visto che sembra che l'unico interesse di chi frequenta i social sia contrastare le opinioni altrui a ogni costo, però proviamo a farcene una ragione. ■

LA MOSTRA Negli spazi della Bcc in corso Roma

Un velo da sposa rosso in difesa delle donne

■ Quindici abiti da sposa che lanciano un grido di dolore: rivisitati con le modifiche elaborate dagli utenti del progetto Ri-costruzione, a braccetto tra l'Asst di Lodi e la cooperativa Il Mosaico servizi, il lavoro dei ragazzi del Dipartimento di salute mentale ha permesso di lanciare un messaggio contro la violenza di genere. Si tratta della mostra "Il velo rosso" ospitata alla banca Bcc Centropadana grazie all'impegno dell'associazione Indaco donna. All'inaugurazione, venerdì scorso, il presidente della banca Angelo Boni ha fatto gli onori di casa, ringraziando

il sodalizio per aver scelto la banca come location: «Per sconfiggere il fenomeno della violenza sulle donne non bastano le norme, ma occorre una cultura e una formazione che arrivi dalla scuola e dalle famiglie» ha detto. Portando in scena gli abiti donati da Cecelia Sfondrini in memoria di una zia che non c'è più, la collezione ha trovato nuova vita grazie al lavoro di persone fragili: «Questa iniziativa ha permesso di unire due sensibilità - ha detto Andrea Costa del progetto Ri-costruzione - quella della violenza di genere e della patologia mentale». Gra-



Gli abiti da sposa in mostra alla Bcc portano un segnale contro la violenza

zie all'impegno del Comune di Lodi e della Provincia che hanno sostenuto il progetto insieme Csv Lombardia sud Ets, la mostra garantirà un aiuto concreto al centro antiviolenza. Erano presenti all'evento l'as-

sessora Manuela Minojetti e la presidente dell'Orsa minore Paola Metallica che hanno ringraziato l'associazione per l'operato. La mostra sarà visitabile fino al primo dicembre. ■ **Lucia Macchioni**